

# Il Movimento 5 Stelle e le sirene

Articolo di Paolo Becchi

“Recitava una poesia di Pasolini: *“Adesso i giornalisti di tutto il mondo (compresi quelli delle televisioni) vi leccano (come credo ancora si dica nel linguaggio delle Università) il culo”*. Così accade nella stampa italiana. Nell’anno che ha preceduto la campagna elettorale, i giornali di *“regime”* *“La Repubblica”* in testa *“* hanno tentato in tutti i modi di impedire l’ascesa del Movimento 5 Stelle: dai *“falsi scandali”* (caso Favia) alle accuse di populismo, demagogia, fascismo contro Grillo. Oggi quegli stessi giornali, cari deputati e senatori del Movimento, vi leccano, come diceva il poeta, il culo. E, per farlo, chiamano a raccolta i loro intellettuali *“classici”*. *“La Repubblica”*, infatti, pubblica in questi giorni ben due appelli firmati da professori, artisti, cantanti, forse anche nani e ballerine. Il primo è un appello a Beppe Grillo ed al Movimento 5 Stelle: *“se non ora, quando?”*, si chiedono i firmatari (primi Barbara Spinelli e Salvatore Settis). Grillo dovrebbe, secondo loro, stringere un’alleanza con il Partito Democratico. Tutto qui, niente di più, niente di meno, retorica a parte. Il secondo (dal titolo *“Facciamolo adesso!”*, a firma di Saviano, Benigni, Don Gallo, Jovanotti, e così via ) chiama le forze politiche *“uscite vincenti dal voto”* (perché, sono più d’una? O il Pd è uscito vincente dal voto?!) a formare un Governo che, *“nel nome della volontà popolare”*, volti finalmente pagina dopo vent’anni di scandali, corruzione, illegalità. Grillo ha già replicato, come si dice, a tono: *“L’intellettuale non è mai sfiorato dal dubbio, sorretto com’è da un intelletto fuori misura per i comuni mortali. Se si schiera lo fa per motivi etici, morali, umanistici su indicazione del partito. Quando il pdmenoelle chiama, l’intellettuale risponde. Sempre! In fila per sei con*

*il resto di due*". Eppure qualche breve riflessione merita d'esser fatta. Cosa stanno cercando di fare? Il Pd gioca le sue ultime carte: chiama a raccolta i suoi intellettuali. E gli intellettuali, con le loro dolci parole — così pacate, così riflessive, così *"ragionevoli"* — sono chiamati ad incantare il Movimento. *"Io son Sirena"*, cantano. Il loro canto è affascinante, ed è quasi impossibile udire le loro parole senza cadervi in balia. A voi, deputati e senatori del Movimento, ora spetta la forza e l'astuzia di Odisseo contro le Sirene, se volete proseguire il *"folle volo"*, bellissimo, del Movimento. A voi spetta, oggi, di tappare con la cera le vostre orecchie per non ascoltare. Al Vostro capo politico, legate mani e piedi, e lasciate che sia lui a dover sopportare il dolore che quel canto provoca. Non potete cambiare via: si deve passare anche per questa fatica, si deve passare anche per il canto delle Sirene. O le ingannerete, o perirete: è questa la prova da cui deve passare Odisseo, nel suo viaggio. Andate avanti come Odisseo e i suoi compagni, ed agli *"intellettuali"* de *"La Repubblica"* insegnate questi bellissimi passi: *"E' impossibile udire le Sirene e non cadere in loro balia: esse non si possono sfidare impunemente. Sida e accecamento sono la sessa cosa, e chi le sfida è già vittima del mito a cui si espone. Ma l'astuzia è la sfida divenuta razionale. Odisseo non tenta di seguire un'altra via da quella che passa davanti all'isola delle Sirene. E non tenta neppure di fare assegnamento sul suo sapere superiore e di porgere libero ascolto alle maliarde, nell'illusione che gli basti come scudo la sua libertà. Egli si fa piccolo piccolo, la sua nave segue il corso fatale e prestabilito"* (Horkheimer — Adorno, *Dialettica dell'Illuminismo*). È solo così che potremo fare nostro questo viaggio che abbiamo intrapreso: *"Di là navigammo avanti, sconvolti nel cuore"*. La rivoluzione del Movimento ci ha dato questo viaggio, questo lungo viaggio che dobbiamo proseguire. In Italia è iniziata una rivoluzione legale. Forse riusciranno a fermarla, ma non con le voci delle loro Sirene. Ormai siamo in guerra e, se moriremo, lo faremo solo sul campo di battaglia delle prossime elezioni. È meglio

un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito.” *Paolo Becchi*, autore del libro “Nuovi Scritti Corsari”